

del lavoro, dell'impresa, del Terzo settore e del volontariato.

Ecco perché siamo convinti che la soluzione più realistica ed al tempo stesso innovativa sia quella di partire, dopo i congressi di DS e Margherita, promuovendo un *patto costituente allargato* con l'obiettivo di realizzare il nuovo soggetto politico attraverso un processo ampiamente partecipato e vissuto nella società italiana.

Siamo convinti che quanto si conquista attraverso un'appassionata e anche sofferta consapevolezza è destinato a durare nel tempo, altrimenti ci si condanna al fallimento in una marcia verso il nulla.

Non bastano gli stati maggiori; costruire un nuovo partito non equivale alla presa del Palazzo d'Inverno, stavolta non è affatto detto che l'*intendenza* seguirà e il rischio di ritrovarsi *nudi e soli alla meta* è assai elevato.

Noi pensiamo, che nessun partito nuovo possa nascere né una nuova politica possa affermarsi se essa non avrà tanti protagonisti, vecchi e nuovi.

Ma anche e soprattutto nuovi.

Dobbiamo per ciò promuovere, con generosità e lungimiranza, un forte ricambio generazionale sia nei gruppi dirigenti della sinistra sia negli organi unitari dell'Ulivo. Se alla guida del riformismo italiano andranno le forze più giovani, sulle quali non pesano divisioni e pregiudizi del passato, allora sarà più facile voltare pagina e contribuire così al rinnovamento delle classi dirigenti.

### **Vogliamo un Partito nuovo. CHE RAFFORZI IL GOVERNO.**

*I primi mesi di Governo hanno evidenziato la validità del programma dell'Unione, con alcune positive realizzazioni; le innovazioni però fin qui introdotte non sono ancora sufficienti alle attese di cambiamento del Paese.*

Ci sembra sbagliato e fuorviante sostenere che il cammino del Governo dipenda dalla nascita del cosiddetto "Partito Democratico" o che questo sia necessario per dare una piattaforma politica più sicura a chi guida oggi il Paese.

In realtà i problemi del Governo dell'Unione e del suo rapporto con la società italiana, si pongono con assoluta urgenza e vengono prima di ogni altra decisione.

Né possiamo attendere che una maggiore efficacia dell'azione di governo segua alla costituzione del "partito nuovo", perché abbiamo bisogno subito di un cambiamento e di una forte ripresa dell'azione riformatrice.

I primi mesi della legislatura hanno messo in evidenza la validità del programma su cui è sorta l'Unione con alcune positive realizzazioni.

Alcune innovazioni pur rilevanti fin qui introdotte non sono però ancora sufficienti per una positiva risposta alle attese di cambiamento presenti nel paese ed assai vive nell'elettorato.

L'Unione e il Governo mostrano ancora difficoltà di coesione che si traduce in incertezza politica nel rapporto con la società italiana, nel confronto e nel dialogo ravvicinato con le diverse componenti del mondo del lavoro e dell'impresa, nella determinazione degli interessi da tutelare, nella distribuzione degli oneri.

Noi abbiamo una grande responsabilità di fronte ai bisogni del Paese ed alle opportunità che l'Italia ha davanti a sé.

Questa responsabilità, già rilevante, cresce ulteriormente se guardiamo al grande numero di Comuni, di Province, di Regioni che l'Ulivo e l'Unione governano dal Nord dell'Italia fino al Mezzogiorno e alle isole.

È fin troppo evidente il significato della partita che è in corso con la destra italiana. Il prossimo appuntamento sono le elezioni amministrative di primavera (che coincideranno discutibilmente con la nostra fase congressuale) e non va sottovalutato.

Non possiamo sbagliare, non possiamo fallire.

### **Per queste ragioni il sostegno all'azione del Governo del Paese e il consolidamento dell'unità di tutte le parti del centro-sinistra devono costituire il nostro primo impegno.**

Dobbiamo essere consapevoli che la sfida politica e culturale con la destra è ancora del tutto aperta e non può essere affatto sottovalutata la sua capacità di presa, anche presso larghi strati di elettorato popolare.

C'è un solo modo per vincere questa sfida: avere più coraggio innovativo e coerenza riformatrice per superare le resistenze che si frappongono, per contrastare lobby e potentati e per saldare l'azione di Governo e di tutta l'Unione ad un reale ed effettivo rapporto con l'Italia vera, profonda e popolare.

A quest'Italia abbiamo cominciato a parlare con i recenti provvedimenti di liberalizzazione del mercato in alcuni rilevanti settori.

Dobbiamo adesso promuovere con ancora maggiore convinzione, anche mentre avviamo un percorso costituente, quel "riformismo di popolo" che è mancato nelle precedenti esperienze di governo.

Di questa mancanza abbiamo avvertito nuovamente segnali non positivi durante il faticoso iter della legge Finanziaria.

Sappiamo che vi sono forze che puntano

all'obiettivo di un'interruzione anticipata della legislatura, passando magari per una crisi del governo Prodi e per un governo di transizione.

### **Noi respingiamo in radice tutte le ipotesi che vengono avanzate di esecutivi istituzionali o tecnici.**

A nostro giudizio, di fronte ad una eventuale crisi di Governo, ci sarebbe una sola strada da imboccare: sciogliere le Camere e tornare al voto.

Ma è chiaro anche che ciò costituirebbe un danno gravissimo non solo per l'Unione, ma per il nostro Paese e per la sua credibilità.

In questa situazione, sostenere che il cosiddetto "Partito Democratico" serve a costruire subito un centro di comando dell'Unione è un errore che si può pagare caro.

Ci vuol poco a capire che ciò potrebbe far sentire subalterne le altre componenti dell'Unione rischiando di aprire un conflitto permanente al suo interno. Preoccupanti avvisaglie sono già ben visibili.

Temiamo perciò che queste motivazioni che stanno, secondo alcuni, alla base della nascita del cosiddetto Partito Democratico, se riaffermate nel Congresso, possano risultare assai rischiose.

Esse possono produrre tensioni nella maggioranza e nel governo mettendo in crisi quella coesione del centro-sinistra che è la condizione prima per garantirne il successo.

### **Vogliamo un Partito nuovo. CHE RIFORMI LA DEMOCRAZIA.**

*Compito di una grande forza del riformismo europeo è quello di unire l'Italia, riformandola e combattendo le disuguaglianze.*

La missione di una nuova grande forza riformista, democratica e socialista trova le sue motivazioni non solo nella crisi del sistema politico ma soprattutto nelle sfide che attendono la società italiana su scala globale.

In Italia il lascito più pesante della destra è costituito dalle divisioni profonde che segnano la società italiana.

La destra ha tentato di operare una rottura della stessa storia dell'Italia democratica mettendo in discussione la Resistenza e l'atto di nascita della Repubblica.

Compito di una grande forza del riformismo europeo è quello di unire l'Italia.

Unirla per senso di appartenenza negli obiettivi di crescita non solo economica, ma sociale, civile, culturale, unirla, nelle responsabilità, nella libertà, nella dignità individuale e collettiva.